

## LO ZAR DICHIARA UN'ALTRA GUERRA

NATHALIE TOCCI

Cosa lega l'accerchiamento delle forze russe a Lyman, l'annessione di 4 regioni ucraine, l'invettiva di Putin contro l'Occidente? - PAGINA 29

## LO ZAR DICHIARA UN'ALTRA GUERRA

NATHALIE TOCCI

Cosa lega l'accerchiamento delle forze russe a Lyman, l'annessione di quattro regioni ucraine, l'invettiva di Putin contro il satanico Occidente, la minaccia nucleare e il sabotaggio dei gasdotti nel Baltico? Sono tutti tasselli della nuova fase della guerra russo-ucraina. La controffensiva ucraina procede. Dopo la liberazione di Kharkiv, le forze ucraine avanzano a est. Ieri hanno quasi completato l'accerchiamento di Lyman. La sua liberazione sarebbe una vittoria simbolica: la Russia non controllerebbe più l'intera provincia di Luhansk. Lyman potrebbe anche diventare una vittoria strategica se fungerà da apripista ad una nuova ondata di liberazione nel Donbas. Insomma, nonostante inizino ad arrivare al fronte i neo-arruolati dalla mobilitazione "parziale", a Mosca giungono però poche buone notizie. Se le cose si mettono male nella vita vera, il "Truman Show" del Cremlino continua. A seguito dei referendum farlocchi a Donetsk, Luhansk, Kherson e Zaporizhzhia, Mosca ha annunciato l'annessione di quei territori. Poco importano le condizioni dei referendum. Poco importa che la Russia sta perdendo in parte il controllo di quegli stessi territori annessi. "The show must go on".

Oltre al "Truman Show", c'è la trasformazione della narrazione di Putin. Nel discorso in cui il presidente russo ha annunciato l'annessione, ha parlato sorprendentemente poco di... Ucraina. I "nazisti ucraini" quasi spariscono dal copione: questa è una guerra contro il satanismo dell'Occidente, il vero padrone a Kiev. Fra battute su un asse moralmente corrotto che riecheggiano i complottismi da "teoria gender", Putin si erge a leader di una crociata anticoloniale contro l'egemonia occidentale. Insomma, Mosca mobilita il suo popolo in una guerra imperiale mirata alla... decolonizzazione. Non è un caso che Putin adesso rigiri la frittata. Nelle ultime settimane, infatti, dal summit di Samarcanda all'Assemblea generale dell'Onu sono giunte voci di allarme e sottile distanziamento da Mosca. Nonostante le critiche nei confronti dell'arroganza ed i doppi standard dell'Occidente, dalla Cina all'India, passando per la Lega Araba, Israele e Turchia, i Paesi che si erano schierati politicamente con Mosca oppure avevano mantenuto un'ambigua neutralità manifestano ora una crescente insofferenza nei confronti di Putin. Ecco quindi l'acrobazia verbale del presidente russo, il tentativo disperato di riconquistare i cuori nel sud globale presentandosi come improbabile



campione dell'anticolonialismo. E se la guerra è contro il satanico Occidente che "occupa" indirettamente il territorio - recentemente annesso - russo, ogni arma di "difesa" è lecita, inclusa quella nucleare. D'altronde, ricorda Putin, l'utilizzo della bomba atomica non è una novità. Sono stati proprio gli americani a sdoganarla a Hiroshima e Nagasaki. Eccoci dunque catapultati nell'agosto del 1945: spazzati via quasi 80 anni di lenta costruzione di un mondo in cui ferrea era la convinzione che una guerra nucleare non potesse essere vinta e non dovesse essere combattuta.

È sullo sfondo della minaccia nucleare che il presidente ucraino Zelensky sottopone formalmente la richiesta di adesione alla Nato, a cui l'Alleanza non può dare ora una risposta. Come ribadito dal segretario generale Jens Stoltenberg, il sostegno militare all'Ucraina e la politica della porta aperta della Nato rimangono invariati, ma l'adesione richiede l'unanimità degli alleati. È un esito altamente improbabile. L'Europa e l'Occidente rimangono in carreggiata. È in fieri un ottavo pacchetto di sanzioni Ue, il sostegno militare a Kiev prosegue, e gli Stati Uniti hanno risposto alla minaccia nucleare con cautela e fermezza. Non conosciamo il contenuto delle comunicazioni dirette tra Mosca e Washington, ma sappiamo che gli Usa hanno chiarito che reagirebbero con mezzi convenzionali ad un attacco nucleare russo, e le conseguenze per la Russia sarebbero "catastrofiche".

Il messaggio probabilmente è stato recepito. Motivo per cui ora la Russia si agita nel mare magnum del "non convenzionale", sotto la soglia del nucleare. Il sabotaggio dei gasdotti di Nord Stream, che erano chiusi, può essere letto in questa chiave. In sé ha avuto "solo" l'effetto di invertire parzialmente la rotta dei prezzi del gas che, dopo un picco ad agosto, seppur ancora alti erano in netto calo. Ma c'è un segnale più significativo: se Nord Stream può essere sabotato, potrebbero esserlo anche altri gasdotti che invece sono operativi, da quelli a nord che collegano la Norvegia ai Baltici, a quelli a sud tra l'Algeria o la Libia e l'Italia. In altre parole, se la guerra convenzionale in Ucraina va male per Putin, e se quella nucleare comporta troppi rischi per la Russia, è saggio prepararsi a reagire a una guerra ibrida contro l'Europa in cui ogni infrastruttura critica è potenzialmente a rischio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA